

considerato un buon *predittore* dell'andamento positivo di crescita dell'economia nazionale nel medio-lungo periodo. Particolarmente degno di nota, quindi, è il fatto che esibisce i tassi di crescita più sostenuti (+8,80% nel 2016 e +8,65% nel 2017). Molto importante, infine, è l'accelerazione del tasso di crescita positivo fatto registrare dal comparto industriale (+3,35% nel 2016 e + 4,41% nel 2017).

	2015		2016		2017	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Agricoltura (sez. A)	8.636,40	1,40	8.904,50	3,10	9.052,70	1,66
Industria (S.S.) (sez. B-E)	66.782,50	2,38	69.022,20	3,35	72.067,90	4,41
Costruzioni (sez. F)	5.688,80	1,12	6.189,40	8,80	6.724,90	8,65
Servizi (sez. G-U)	184.128,10	2,06	189.540,40	2,94	196.139,30	3,48
Totale Attività Economiche	265.226,60	2,10	273.645,60	3,17	283.975,80	3,78

Fonte: Istat

Sul fronte della sopravvivenza delle imprese, infine, di interesse è l'andamento del tasso di mortalità delle imprese operanti sul territorio nazionale precedentemente analizzato in ottica macro aggregata.

In Tabella 1.8 si riporta lo spaccato, per macro-comparto, del numero di imprese cessate nel triennio 2015-2017.

	2015		2016		2017	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Agricoltura (sez. A)	33.906	-20,34	35.377	4,34	36.089	2,01
Industria (S.S.) (sez. B-E)	31.973	-5,20	30.931	-3,26	30.020	-2,95
Costruzioni (sez. F)	54.465	-7,41	50.297	-7,65	48.782	-3,01
Servizi (sez. G-U)	213.264	-4,19	209.616	-1,71	204.308	-2,53
Imprese non classificate	23.771	-8,52	22.922	-3,57	22.541	-1,66
Totale Attività Economica	357.379	-6,86	349.143	-2,30	341.740	-2,12

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni MISE

I segnali di ripresa economica appaiono visibili anche in questo ambito. In particolare, nel corso degli ultimi tre anni, le cessazioni fanno registrare una flessione (-4,37%). Nell'ultimo anno di rilevazione, nel confronto tra macro-comparti, le cessazioni delle imprese operanti nel settore delle Costruzioni registrano la riduzione

più consistente (3,01%, con una riduzione del numero di imprese cessate pari a n. 1.515). In termini assoluti di numero di imprese cessate, invece, il macro-comparto che maggiormente ha inciso sulla riduzione è il settore dei Servizi (-5.308 cessazioni di imprese nel 2017).

1.4.2. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: NORD - CENTRO - MEZZOGIORNO

Complementare all'analisi descrittiva relativa alla ripartizione per macro-comparti, di interesse ulteriore appare anche la scomposizione del tessuto produttivo italiano sulla base delle macro aree geografiche del territorio nazionale: Nord, Centro e Mezzogiorno⁸. Da un punto di vista storico, infatti, l'esigenza di promuovere il riequilibrio economico territoriale ha sempre rappresentato un obiettivo prioritario per le scelte d'intervento pubblico a sostegno alle attività economiche e produttive. I dati della presente sezione si riferiscono all'anno di rilevazione disponibile più recente per ciascuna variabile.

Una prima descrizione mostra la ripartizione del Prodotto Interno Lordo (PIL). Dalla Tabella 1.9 si osserva la ripartizione del PIL ai prezzi di mercato (valori concatenati con anno di riferimento 2010 – milioni di euro) per il triennio 2014-2016.

Tabella 1.9	Ripartizione del PIL ai prezzi di mercato per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)					
	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	854.197,40	0,41	863.899,30	1,14	872.911,30	1,04
Centro	336.384,40	-0,32	336.807,90	0,13	339.515,10	0,80
Mezzogiorno	350.670,30	-0,78	356.020,70	1,53	358.971,90	0,83
Italia	1.542.924,10	0,11	1.558.317,50	1,00	1.573.002,50	0,94

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

L'ultimo anno di rilevazione mostra variazioni di segno positivo in tutte le macro aree geografiche in analisi. In particolare, il Settentrione segna la più significativa variazione positiva tendenziale (+1,04%), e costituisce la più ampia porzione del prodotto interno lordo nazionale con oltre 870 miliardi di euro (circa il 55,5% del PIL nazionale). L'area del Centro-Italia, invece, nel 2016, registra la variazione

⁸ I dati della presente sezione si riferiscono al triennio 2014-2016 per esigenze relative alla disponibilità di dati Istat.

percentuale positiva più contenuta (+0,80%). Con sole quattro regioni⁹ al suo interno, tale zona geografica contribuisce al PIL nazionale approssimativamente nella stessa misura dell'area del Mezzogiorno la quale incorpora, tuttavia, un numero doppio di regioni¹⁰.

A complemento dei dati appena esposti, si fornisce un confronto tra i valori del PIL pro-capite delle due macro-aree, Centro-Nord e Mezzogiorno. Come evidenziato nella Tabella 1.10, il divario territoriale in termini di ricchezza prodotta per abitante è notevolissimo e il *trend* pluriennale (relativo all'ultimo quinquennio per cui sono disponibili i dati) appare in aumento (si passa da un valore pari a -42,95% nel 2012 a -44,17% nel 2016).

Tabella 1.10	PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro)				
	2012	2013	2014	2015	2016
Centro-Nord	31.372,51	31.104,26	31.475,81	32.043,24	32.652,96
Mezzogiorno	17.898,75	17.547,02	17.469,04	17.907,92	18.230,17
Diff. %	-42,95%	-43,59%	-44,50%	-44,11%	-44,17%

Fonte: Istat – Elaborazioni MISE

Oltre alla ripartizione del PIL per zona geografica è interessante analizzare anche la propensione alla spesa da parte delle famiglie residenti sul territorio nazionale. La Tabella 1.11 offre la ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie (valori concatenati con anno di riferimento 2010) per il triennio 2014-2016.

I segnali della ripresa della domanda interna emergono chiari nel corso del 2015 e 2016. La spesa per consumi finali, infatti, registra per due anni consecutivi una variazione positiva.

⁹ L'area geografica del Centro-Italia incorpora le seguenti regioni: Lazio, Marche, Toscana, Umbria.

¹⁰ Nell'area geografica del Mezzogiorno sono incluse le seguenti regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Tabella 1.11	Ripartizione della spesa per consumi finali delle famiglie per aree territoriali - Valori concatenati con anno di riferimento 2010 (milioni di euro)					
	2014		2015		2016	
	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %	Milioni di euro	Var %
Nord	491.434,80	0,55	503.821,60	2,52	512.327,20	1,69
Centro	193.771,60	0,87	197.701,50	2,03	200.716,80	1,53
Mezzogiorno	242.013,40	-0,76	245.917,30	1,61	248.788,90	1,17
Italia	927.221,80	0,27	947.426,70	2,18	961.810,40	1,52

Fonte: Istat – Elaborazione dati MISE

Nell'ultimo anno di rilevazione, in particolare, le famiglie residenti nell'area del Nord-Italia fanno registrare la variazione tendenziale più ampia (+1,69%) contribuendo alla spesa complessiva nazionale in una percentuale dell'ordine del 53,3%.

L'area geografica del Mezzogiorno, di converso, fa registrare la variazione positiva di minor entità (+1,17%). Si nota, inoltre, che tale minore propensione all'aumento di spesa è rilevabile in tutto il periodo osservato. Sul fronte delle crisi di impresa e dei fallimenti, in Tabella 1.12, è interessante notare la scomposizione per area geografica del numero di imprese cessate nel triennio 2015-2017¹¹.

Come anticipato nella precedente sezione, segnali positivi emergono dall'intero territorio nazionale, con una riduzione del numero di cessazioni d'impresa nel triennio 2015-2017 pari al -4,4% circa. In tale contesto, appare confortante rilevare che il Mezzogiorno rappresenta l'area territoriale in cui le cessazioni sono diminuite in misura complessivamente più significativa, con una riduzione nel 2015, 2016 e 2017 rispettivamente del -11,05%, del -3,17% e del -4,35%.

Tabella 1.12	Numero delle imprese cessate per aree geografiche					
	2015		2016		2017	
	Numero	Var %	Numero	Var %	Numero	Var %
Nord	165.822	-5,48	164.518	-0,79	160.322	-2,55
Centro	76.802	-3,09	73.511	-4,29	75.143	2,22
Mezzogiorno	114.755	-11,05	111.114	-3,17	106.275	-4,35
Totale	357.379	-6,86	349.143	-2,30	341.740	-2,12

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

¹¹ I dati disaggregati per area territoriale di fonte Infocamere consentono di osservare un più ampio spettro temporale rispetto alla ripartizione fornita dall'Istat. Per quest'ultima, infatti, i dati relativi alla composizione territoriale presentano un ritardo temporale di due anni.

Rapportando il numero di imprese cessate al numero di imprese attive, inoltre, si individua il tasso di mortalità delle imprese per ciascuna area territoriale. In Tabella 1.13, si può notare una riduzione del tasso di mortalità in tutto il territorio nazionale che diventa più marcato nel Mezzogiorno (passa dal 6,8% nel 2015 al 6,3% nel 2017). Unica area in controtendenza è il Centro Italia, che fa registrare un modesto incremento tra il 2016 e il 2017, pur mantenendosi a livelli inferiori del 2015.

Tabella 1.13	Rapporto tra numero di imprese cessate ed attive nel triennio 2015-2017 – Valore percentuale		
	2015	2016	2017
Nord	6,92%	6,89%	6,73%
Centro	7,19%	6,86%	7,00%
Mezzogiorno	6,84%	6,59%	6,27%
Totale	6,95%	6,78%	6,64%

Fonte: Movimpresa – Elaborazioni dati MISE

Riguardo al numero di imprese attive nell'anno 2017, in ultimo, la Tabella 1.14 mostra la composizione del tessuto produttivo nazionale suddividendole in base alla zona geografica e al comparto produttivo prevalente.

I dati sulla ripartizione territoriale delle imprese rispecchiano le caratteristiche che intuitivamente connotano le aree del Paese. In particolare, se si considerano le imprese attive nel settore Industria, emerge che le imprese attive nel solo Setteentrione superano la somma delle imprese attive in tutto il resto d'Italia, a testimonianza della vocazione industriale del Nord. Spicca anche la numerosità delle imprese agricole nel Sud Italia, indice di una maggiore frammentazione delle aree agricole nel Meridione.

Tabella 1.14	Numero di imprese attive per settore di attività prevalente (ATECO 2007) - Anno 2017				
	Agricoltura	Industria (S.S.)	Costruzioni	Servizi	Imprese non classificate
Nord	278.608	267.762	380.575	1.453.916	926
Centro	127.294	107.095	157.534	681.042	503
Mezzogiorno	339.254	140.319	206.055	1.008.444	822
Italia	745.156	515.176	744.164	3.143.402	2.251

Fonte: Movimpresa

Per tutte e tre le aree geografiche, infine, la categoria più numerosa è quella dei Servizi, in coerenza con il relativo maggior peso in termini di occupati e valore aggiunto prodotto.

1.4.3. IL CONTESTO ECONOMICO ITALIANO: IL MERCATO DEL CREDITO

Nella presente sezione si fornisce il quadro degli andamenti dei prestiti offerti dalle banche e dalle istituzioni finanziarie verso le società e le famiglie produttrici¹² e i relativi tassi di interesse applicati. L'analisi del contesto economico-produttivo, infatti, non può prescindere da quella relativa al mercato del credito, per via del suo ruolo strutturale nell'approvvigionamento delle fonti finanziarie necessarie allo svolgimento dell'attività d'impresa.

Tabella 1.15	Volume dei prestiti in miliardi di euro alle società non finanziarie ed alle famiglie produttrici - Nuove operazioni (valori assoluti e variazione percentuale)					
	2015		2016		2017	
	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Milioni di euro	Var. %
Prestiti alle società non finanziarie (Totale Flussi)	426,89	8,07	413,04	-3,24	374,01	-9,45
Prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	12,30	0,55	12,94	5,16	11,97	-7,48

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

La Tabella 1.15 mostra i volumi dei prestiti (in miliardi di euro) verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici relativamente alle sole nuove operazioni¹³. Nel 2017, il volume complessivo dei prestiti destinati alle società non finanziarie mostra una riduzione rispetto all'anno precedente pari a -9,45%, corrispondente ad un decremento in valore assoluto pari a circa 39 miliardi di euro. Per le famiglie produttrici, i dati indicano un *trend* simile, con una variazione di -7,5% circa e una riduzione di quasi un miliardo di euro in valore assoluto.

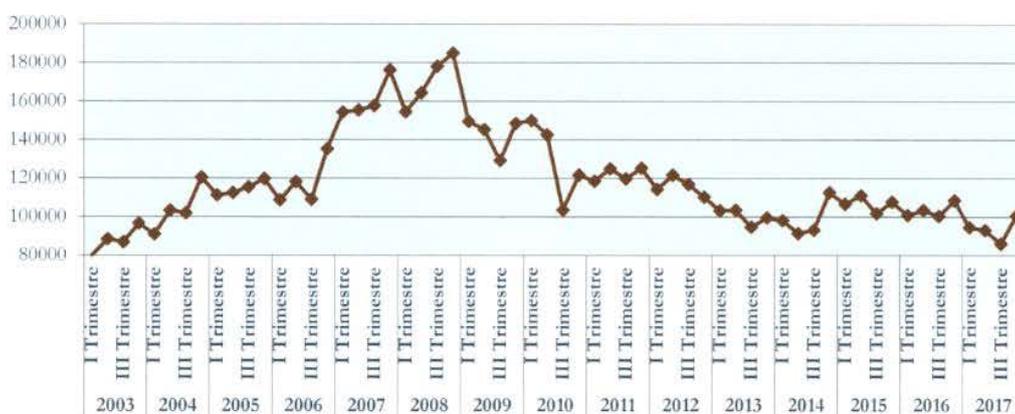
A seguire, in Figura 1.10 è riportato l'andamento del volume dei prestiti bancari alle sole società non finanziarie tra il primo trimestre 2003 e l'ultimo trimestre 2017 (dati trimestrali espressi in milioni di euro – nuove operazioni). Dal grafico si osserva che

¹² Le famiglie produttrici includono le imprese individuali, le società semplici e le società di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, purché impieghino fino a un massimo di 5 addetti; a queste si aggiungono le unità produttrici di servizi ausiliari dell'intermediazione finanziaria senza addetti dipendenti.

¹³ Le nuove operazioni sono i contratti di finanziamento stipulati nel periodo di riferimento della segnalazione o che costituiscono una rinegoziazione di condizioni precedentemente determinate.

il periodo 2003-2008 è stato caratterizzato da una fase di forte espansione del volume dei prestiti concessi, con il punto di massimo relativo nel quarto trimestre 2008 (con un ammontare dei prestiti pari a circa 185 miliardi di euro). La crisi economico-finanziaria seguente, tuttavia, ha determinato una marcata riduzione nei volumi di prestiti concessi dagli operatori creditizi alle società operanti sul territorio nazionale.

Figura 1.10 Volume dei prestiti in milioni di Euro alle società non finanziarie – Periodo 2003-2017 – Nuove operazioni



Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

Il razionamento nell'accesso al credito (i.e. *credit crunch*) ha causato una riduzione molto significativa del volume dei prestiti fino al terzo trimestre 2014. Dopo una relativa espansione nel 2015, il 2016 ha segnato un nuovo calo del volume dei prestiti, consolidatosi nel 2017. Nell'ultimo anno si evidenzia, infatti, un calo del 9,5%, che riporta i valori sotto la soglia dei 100 miliardi di euro per tre trimestri consecutivi, superandola solo nel quarto trimestre (100,5 miliardi). È da notare però che, con andamento ciclico, il quarto trimestre è quello che presenta i volumi più elevati: il confronto tra il quarto trimestre degli anni 2015 (107,6 miliardi di euro), 2016 (108,4 miliardi di euro) e 2017 (100,5 miliardi di euro) mette in luce che la riduzione persiste su tutto l'arco dell'anno. I primi dati relativi all'anno 2018 (primo trimestre), non inseriti in tabella, confermano un trend analogo a quello del 2017.

I dati rivelano che i valori pre-crisi, pari a oltre 180 miliardi di euro a trimestre, rimangono molto lontani. Pertanto, è possibile concludere che l'accesso al credito continui a condizionare negativamente l'operatività del tessuto produttivo italiano.

In ultimo, si analizza il costo del debito applicato sui prestiti verso le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

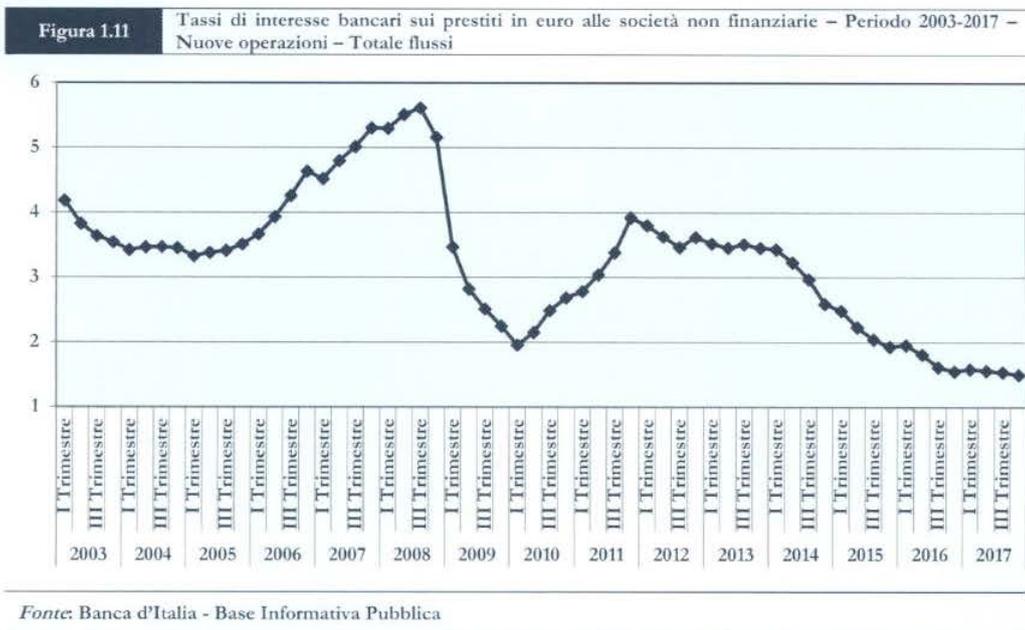
A tal proposito, in Tabella 1.16 si osserva una significativa riduzione del valore dei tassi di interesse bancari applicati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie produttrici operanti sul territorio nazionale nel triennio 2015-2017 (nuove operazioni – totale flussi). Nel dettaglio, il 2017 fa registrare valori del costo del debito ai minimi storici, pari a 1,55% e 3,12% rispettivamente per le società non finanziarie e le famiglie produttrici.

Tabella 1.16	Tassi di interesse bancari armonizzati sui prestiti in euro alle società non finanziarie e famiglie produttrici - Nuove operazioni - Totale flussi					
	2015		2016		2017	
	Valore	Var. ass. %	Valore	Var. ass. %	Valore	Var. ass. %
Tasso di interesse sui prestiti alle società non finanziarie (prestiti non c\c)	2,17	-0,88	1,74	-0,44	1,55	-0,19
Tasso di interesse sui prestiti alle famiglie produttrici per altri scopi	3,92	-0,92	3,35	-0,57	3,12	-0,23

Fonte: Banca d'Italia - Base Informativa Pubblica

La Figura 1.11 permette di valutare in una prospettiva complessiva le variazioni dei tassi di interesse bancari degli ultimi 15 anni, con riferimento al dato relativo ai prestiti verso le sole società non finanziarie (dati trimestrali). Nel periodo in cui la crisi economico-finanziaria dispiegava i suoi maggiori effetti sul sistema produttivo italiano (2009-2010) il costo del debito si è ridotto bruscamente passando da un valore del tasso pari al 5,61% nel terzo trimestre 2008 ad un valore pari a 1,96% nel primo trimestre 2010.

L'evoluzione successiva al 2010 ha presentato una notevole oscillazione, con una prima risalita dei tassi fino ad un picco del 3,96% nel primo trimestre 2011, alla quale è seguita una riduzione pressoché continua che ha raggiunto il suo punto di minimo nel quarto trimestre 2017 (ultimo periodo di rilevazione) in cui si attestano all'1,49%. Tale livello è inferiore persino a quanto riscontrato nel periodo in cui la crisi finanziaria dispiegava i suoi più forti effetti recessivi, e in calo di circa mezzo punto percentuale rispetto al primo trimestre 2016.



CAPITOLO 2

INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

SOMMARIO. 2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI; 2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE; 2.3. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA; 2.4. INTERVENTI AGEVOLATIVI PER OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 2.5. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI PER DIMENSIONE D'IMPRESA E OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE; 2.6. ANALISI DEGLI INCENTIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO; 2.7. POLITICHE D'INCENTIVAZIONE A LIVELLO EUROPEO: UN CONFRONTO TRA GLI STATI MEMBRI (QUADRO DI VALUTAZIONE 2016).

2. INTERVENTI AGEVOLATIVI: ANALISI AGGREGATA PER TERRITORIO E LIVELLI DI GOVERNO

2.1. INQUADRAMENTO E SINTESI

Questa sezione ha l'obiettivo di descrivere le dinamiche del sistema agevolativo italiano nel suo complesso. L'attività di monitoraggio consente di osservare i risultati di operatività degli interventi agevolativi di competenza delle amministrazioni centrali e regionali¹⁴ nel corso del periodo 2012-2017. Per esigenza di omogeneità nel trattamento delle informazioni, sono esclusi dall'analisi gli "Interventi a garanzia"¹⁵ (*cfr.* Perimetro dell'indagine e nota metodologica), a cui verrà dedicato uno specifico approfondimento nel *capitolo quarto*.

L'analisi sull'operatività prende in considerazione, in primo luogo, la numerosità delle domande presentate e approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse/erogate e degli investimenti agevolati. In secondo luogo, vengono svolti approfondimenti che consentono di osservare la distribuzione dei flussi delle agevolazioni per aree geografiche, per obiettivi orizzontali di politica industriale e per dimensione d'impresa beneficiaria.

In esito all'analisi per livelli di governo, inoltre, gli strumenti vengono approfonditi alla luce delle caratteristiche, delle modalità e delle finalità perseguite.

Nell'ultima parte della sezione, infine, dopo aver messo in luce la dimensione nazionale complessiva degli strumenti di sostegno al tessuto economico e produttivo, l'analisi viene arricchita dal confronto della dinamica di spesa in aiuti tra Stati membri.

Andamento delle risorse movimentate con gli interventi

In termini di operatività, il 2017 conferma il livello delle agevolazioni concesse nel precedente anno. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, il sistema italiano di sostegno al tessuto produttivo registra impegni per circa 4,6

¹⁴ Si rinvia ai successivi capitoli 3 e 5, "Interventi delle amministrazioni centrali: andamenti e obiettivi" e "Interventi delle amministrazioni regionali: andamenti e obiettivi", per un'analisi mirata degli interventi per singolo livello di governo.

¹⁵ Al Fondo di garanzia per le PMI (Mediocredito Centrale) sarà dedicato, in ragione dell'importanza crescente dello strumento e delle sue peculiari caratteristiche, il Capitolo 4.

miliardi di euro.

Sul fronte dei flussi di cassa, il *trend* di diminuzione delle erogazioni registrato nel 2015 (-18%) e 2016 (-19%) è proseguito anche nel 2017, sebbene in misura più contenuta (-7%). Le erogazioni si attestano ai valori più bassi dell'intero periodo di monitoraggio, per un totale di poco più di 2,2 miliardi di euro. Per converso, gli investimenti attivati dalle imprese tramite le agevolazioni mostrano una dinamica di crescita sostenuta lungo l'arco del triennio 2015-2017, confermata anche dai dati dell'ultimo anno (+7%), e passano in valore assoluto da poco più di 11 miliardi di euro nel 2015 a quasi 19 miliardi di euro nel 2017.

**Risorse movimentate
per livello di governo**

Il monitoraggio condotto sulle risorse movimentate mostra una maggiore operatività delle amministrazioni centrali rispetto a quelle regionali. In particolare, le agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali nel 2017 risultano pari a poco più di 3 miliardi di euro, pari al 64% del totale. Anche sul fronte delle erogazioni, gli interventi delle amministrazioni centrali fanno registrare una maggiore attività rispetto alle misure predisposte dalle amministrazioni regionali: nel 2017 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a oltre 1,3 miliardi di euro, pari a circa il 60% del totale.

**Gli incentivi per classe
di beneficiari**

Il sistema agevolativo italiano complessivo (amministrazioni centrali e regionali) conferma una maggiore focalizzazione delle risorse impegnate ed erogate verso le PMI, in coerenza con le caratteristiche del nostro tessuto industriale. Le PMI assorbono, infatti, quasi il 70% delle agevolazioni complessive riferite al periodo esteso (2012-2017), mentre le Grandi Imprese (GI) risultano destinatarie del 30% circa.

**Risorse movimentate per
ripartizione geografica**

L'analisi per ripartizione geografica mostra una diminuzione del livello degli impegni assunti nel Mezzogiorno di circa il 13%. Al contrario, gli impegni nel Centro-Nord crescono (6% circa). Le regioni centrosetteentrionali risultano destinatarie del 60% circa del totale delle agevolazioni concesse nel 2017. Con riferimento alle erogazioni, la lieve riduzione dell'ultimo anno di rilevazione (-7% circa) è quasi del tutto concentrata nel Mezzogiorno: le erogazioni risultano, infatti, invariate nel Centro-Nord, mentre nel Mezzogiorno sono calate del 16% circa. A seguito di ciò, il peso percentuale della spesa a favore del Mezzogiorno sul totale è

diminuito al 42% circa, contro il 54% del Centro-Nord e il 4% di Misti (i.e. non specificamente riferibili a un'area geografica in ragione delle ramificazioni delle imprese percipienti). Nel 2017, infine, l'aumento moderato degli investimenti agevolati complessivi (+7%) è stato del tutto trainato dai soggetti beneficiari del Nord-Italia che hanno compensato la riduzione di investimenti fatta registrare nel Mezzogiorno: gli investimenti agevolati nel Centro-Nord ammontano nel 2017 a oltre 15 miliardi di euro e registrano un +58% circa rispetto al 2016; al contrario gli investimenti agevolati del Mezzogiorno si riducono di oltre il 57% e si attestano a 2,6 miliardi di euro.

*Risorse movimentate per
obiettivi di politica
industriale*

Dal monitoraggio condotto, inoltre, è possibile cogliere ulteriori elementi informativi sugli obiettivi orizzontali di politica industriale effettivamente perseguiti dalle amministrazioni. L'analisi svolta sulla movimentazione delle risorse rivela nel 2017 una focalizzazione delle risorse concesse verso tre obiettivi principali: *Ricerca, Sviluppo e Innovazione - R&S&I* (1,5 miliardi di euro), *Sviluppo produttivo e territoriale* (1,4 miliardi di euro) e *Internazionalizzazione* (1,1 miliardo di euro). Sul fronte delle risorse erogate, invece, permane una maggiore concentrazione verso *R&S&I* (798 milioni di euro) e *Sviluppo produttivo e territoriale* (773 milioni di euro).

*Risorse movimentate per
tipologia di agevolazione*

Di rilievo, infine, appare il quadro relativo alle forme agevolative impiegate per veicolare le risorse alle imprese. A livello regionale si conferma, anche per il 2017, una stabile prevalenza del Contributo in conto capitale (57%). Per le agevolazioni concesse dagli interventi delle amministrazioni centrali, invece, è il Contributo misto a detenere il peso percentuale più significativo nell'ultimo anno con circa il 39%, mentre si registra un più contenuto impiego del Contributo in c\interessi (30%) e del Contributo c\capitale (15%).

*Volumi di spesa in Aiuti di
Stato e confronto europeo*

Il confronto europeo sulla dimensione di spesa degli aiuti di Stato per il sostegno al tessuto economico e produttivo offre ulteriori spunti per comprendere l'impegno intrapreso dagli Stati Membri in tale ambito d'intervento. Nell'ultimo anno di rilevazione (2016), l'Italia mantiene quasi inalterato il livello di spesa complessiva in aiuti rispetto al precedente anno.

Dal confronto tra Stati Membri, è possibile osservare che l'incremento più rilevante è fatto registrare dall'Ungheria (+71%). In tale contesto la Germania mantiene saldamente il primato della maggiore spesa in aiuti rispetto a tutti i 28 Paesi UE: l'ammontare di aiuti espresso dalla Germania sfiora i 40 miliardi di euro, in aumento dell'11% rispetto al precedente anno. In altre parole, la sola Germania esprime oltre il 40% del totale UE-28 degli aiuti di Stato, pur rappresentando il 21% del relativo prodotto interno lordo.

Rapportando la spesa in aiuti di Stato al Prodotto Interno Lordo nazionale, l'Italia, nell'ultimo anno di rilevazione, si colloca al penultimo posto in Europa, con una percentuale di spesa complessiva in aiuti pari allo 0,17% del PIL. Il dato risulta ben al di sotto della media europea UE-28 (0,65%) e di tutti i principali Paesi *competitor* (Germania, Francia, Regno Unito e Spagna). Il sottodimensionamento della spesa italiana rispetto alla media è riscontrabile, inoltre, per tutti gli anni di rilevazione. In termini di finalità perseguite, la quota maggiore di spesa italiana è riferita a *R&S&I*, che assorbe circa il 36,5% del totale. Altri obiettivi di politica industriale su cui la politica di aiuti dell'Italia risulta particolarmente focalizzata sono *Sviluppo regionale* (11,7% circa) e il *Sostegno alle PMI* con una quota del 9% circa. Le priorità di spesa italiane non appaiono del tutto in linea con quanto emerge dall'analisi della media UE-28: con riferimento al più ampio contesto europeo, infatti, la quota maggioritaria di aiuti è assorbita dalla finalità *Tutela Ambientale* (57%). Tale voce, in particolare, rappresenta la finalità verso cui la Germania concentra circa l'87% della spesa complessiva in aiuti.

2.2. GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI: UNA VISIONE GENERALE

L'attività di monitoraggio consente di delineare una visione d'insieme dell'operatività (delle *agevolazioni concesse, erogate* e degli *investimenti agevolati*) del sistema italiano di sostegno al tessuto economico e produttivo (i.e. l'insieme della movimentazione di risorse tramite interventi delle amministrazioni centrali e regionali).

Nel 2017 (Tabella 2.1) le variabili osservate denotano un'evoluzione in crescita per numero di *domande approvate* (+28%) e per gli *investimenti agevolati* (+7%). Con riguardo al volume delle *agevolazioni concesse*, nell'ultimo anno di rilevazione non si osservano scostamenti apprezzabili rispetto al precedente anno; le *agevolazioni erogate*, invece, registrano un contenuto decremento del 7% circa. La spesa per cassa nel 2017 si

attesta ai valori più bassi del periodo (poco più di 2,2 miliardi di euro) e segue un *trend* decrescente anche nel biennio precedente.

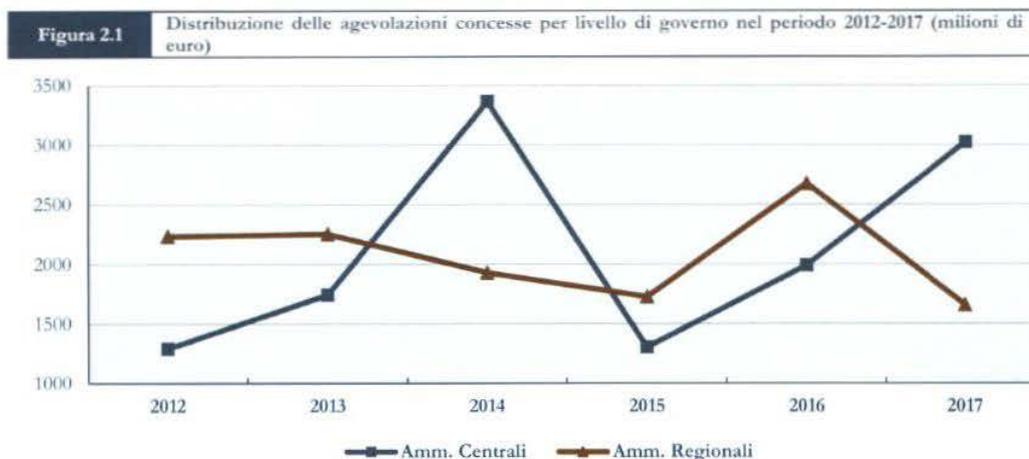
Tabella 2.1		Quadro di sintesi degli interventi agevolativi in milioni di euro (2012-2017)					
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Totale 2012-2017
Domande approvate (n.)	113.670	54.475	65.746	43.355	46.217	59.239	382.702
Variazione %	-	-52,08	20,69	-34,06	6,60	28,18	-
Agevolazioni concesse	3.526,28	3.996,81	5.292,95	3.030,84	4.667,19	4.681,14	25.195,21
Variazione %	-	13,34	32,43	-42,74	53,99	0,30	-
Agevolazioni erogate	3.388,75	3.188,17	3.649,06	2.982,49	2.412,98	2.235,46	17.856,90
Variazione %	-	-5,92	14,46	-18,27	-19,09	-7,36	-
Investimenti agevolati	11.789,40	12.127,95	10.011,48	11.146,96	17.548,08	18.811,87	81.435,73
Variazione %	-	2,87	-17,45	11,34	57,42	7,20	-

Fonte: dati MISE

La differente dinamica tra *agevolazioni concesse* ed *erogate* è dovuta al naturale sfasamento temporale che intercorre tra il riconoscimento del diritto all'agevolazione (concessione) e l'ottenimento vero e proprio del beneficio (erogazione). Ciò implica che, a fronte di un aumento delle agevolazioni concesse, l'aumento atteso sulla cassa effettiva consegue a distanza di un lasso temporale elevato, tale da essere registrato in annualità successive. Pertanto, l'andamento delle *agevolazioni concesse* in un dato anno non influenza in maniera significativa la dinamica delle agevolazioni erogate dello stesso anno.

Estendendo l'analisi di operatività a tutto il periodo 2012-2017, le *agevolazioni* ammontano, nel caso delle *concessioni*, a oltre 25 miliardi di euro, mentre le *erogazioni* si attestano ad un ammontare complessivo vicino a 18 miliardi di euro; a fronte degli impegni assunti, infine, sono stati attivati *investimenti agevolati* per più di 81 miliardi di euro. Quest'ultimo dato, comparato con la più ridotta dimensione delle agevolazioni concesse ed erogate, mette in luce il significativo effetto leva del sistema agevolativo italiano sugli investimenti degli operatori privati.

I dati di monitoraggio esposti in precedenza offrono uno spaccato sintetico dei risultati di attuazione del sistema agevolativo nel suo complesso. Ulteriori elementi di dettaglio possono derivare dall'analisi della dinamica distributiva delle *agevolazioni concesse* e *agevolazioni erogate* per livello di governo (*amministrazioni centrali e regionali*).



Fonte: MISE

Nel 2017 gli interventi regionali si attestano ad un livello di agevolazioni concesse inferiore rispetto agli impegni decretati a livello di amministrazione centrale: le *agevolazioni concesse* a livello regionale ammontano a 1,6 miliardi di euro, mentre le *agevolazioni concesse* a livello di governo centrale superano 3 miliardi di euro (figura 2.1). Tale risultato è frutto di una dinamica evolutiva delle due categorie di interventi a sostegno delle imprese, che, osservata nell'arco di tempo compreso tra il 2012 e il 2017, si muove in direzioni opposte.

Nell'ultimo anno di rilevazione, gli impegni assunti dalle amministrazioni centrali sono aumentati del 52%, consolidando una dinamica di crescita iniziata nel 2015 e avvicinandosi al picco fatto registrare nel 2014, valore massimo della serie storica considerata. Di converso, le agevolazioni concesse a livello regionale sono diminuite del 38% nell'ultimo anno, confermando un *trend* decrescente che prosegue dal 2012 e che vede il 2016 come isolata eccezione di aumento. Come risultato delle descritte tendenze, se nel 2012 erano gli impegni regionali a prevalere su quelli delle amministrazioni centrali (2,2 miliardi di euro contro 1,3), nel 2017 la situazione si inverte (1,66 miliardi di euro contro 3).

Anche con riguardo alle *agevolazioni erogate* (Figura 2.2), i flussi monetari imputabili alle amministrazioni centrali registrano un andamento di segno opposto a quello regionale. Di conseguenza, nel 2017 le agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali ammontano a quasi 1,35 miliardi di euro, mentre le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali si attestano a un livello più basso, risultando pari a 887 milioni di euro.